



CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE INTERCULTURALE
CLASSE: L-20

REGOLAMENTO DIDATTICO
a.a. 2020/21

ARTICOLO 1
Funzioni e struttura del Corso di laurea

1. È istituito presso l'Università degli studi di Torino il Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale della classe L-20. Il Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale è organizzato secondo le disposizioni previste dalla classe delle Lauree in Scienze della Comunicazione di cui al DM 16 marzo 2007 (*G.U. n. 155 del 6-7-2007 Suppl. Ordinario n. 153/ G.U. n. 157 del 9-7-2007 Suppl. Ordinario n. 155*). Esso costituisce una trasformazione dal precedente Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale, classe V.
2. Il Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale ha come Dipartimenti di riferimento il Dipartimento di Culture, Politica e Società (capofila) e il Dipartimento di Studi Umanistici e afferisce alla Scuola di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economico-Sociali.
3. La struttura didattica competente è il Consiglio di corso di Laurea in Comunicazione Interculturale, di seguito indicato con CCL.
4. Il presente Regolamento (redatto nel rispetto dello schema tipo deliberato dal Senato accademico), in armonia con il Regolamento Didattico di Ateneo (RDA), il Regolamento Didattico di Dipartimento e il Regolamento di Ateneo sui rapporti tra Scuole, Dipartimenti e Corsi di Studio, disciplina l'organizzazione didattica del Corso di Laurea per quanto non definito dai predetti Regolamenti. L'ordinamento didattico del corso di Laurea, con gli obiettivi formativi specifici ed il quadro generale delle attività formative, redatto secondo lo schema della Banca Dati ministeriale, è riportato nell'allegato 1, che forma parte integrante del presente regolamento. I Consigli dei Dipartimenti di riferimento di Culture, Politica e Società e di Studi Umanistici si riservano di disciplinare particolari aspetti dell'organizzazione didattica attraverso specifici Regolamenti.
5. Il presente regolamento viene annualmente adeguato all'Offerta Formativa pubblica ed è di conseguenza legato alla coorte riferita all'anno accademico di prima iscrizione.
6. La sede e le strutture logistiche di supporto alle attività didattiche e di laboratorio sono di norma quelle dei Dipartimenti di Culture, Politica e Società e di Studi Umanistici e della Scuola di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economico-Sociali, fatta salva la possibilità che alcuni insegnamenti possano essere mutuati o tenuti presso altri corsi di studio dell'Università degli studi di Torino. Attività didattiche e di tirocinio potranno essere svolte presso altre strutture didattiche e scientifiche dell'Università degli studi di Torino, nonché presso enti esterni, pubblici e privati, nell'ambito di accordi e convenzioni specifiche.

ARTICOLO 2
Obiettivi formativi specifici, sbocchi occupazionali e professionali

Il corso di laurea in Comunicazione Interculturale si propone di fornire sul piano formativo tre tipi di conoscenze di base fortemente connesse e integrate: a) un buon quadro di riferimento umanistico; b) una solida preparazione nel campo delle scienze umane e sociali; c) estese conoscenze linguistiche e comunicative (nei diversi campi delle scienze del linguaggio e della comunicazione e con l'apprendimento di due lingue straniere).

Obiettivo del corso di laurea è formare laureati in grado di affrontare con specifiche ma anche flessibili competenze comunicative le problematiche generate dai rapporti tra culture (storie, religioni, tradizioni, lingue) diverse, dotandoli di una preparazione di base che appare sempre più necessaria per diversi profili professionali.

I laureati e le laureate in Comunicazione interculturale avranno acquisito:

- una solida preparazione di base nell'ambito delle scienze umane e sociali, con particolare attenzione alle competenze antropologiche e sociologiche;
- competenze linguistiche tramite l'apprendimento di due lingue straniere europee ed extraeuropee
- una formazione teorica generale in ambito linguistico e comunicativo, sorretta da studi storici pertinenti. Inoltre, saranno stati formati alla pratica della ricerca sociale, antropologica e linguistica, della ricerca-azione e della



progettazione di interventi socio-antropologici, anche attraverso esperienze di terreno condotte nell'ambito di laboratori teorico-pratici maggiormente orientati alla dimensione empirica e mediante tirocini formativi mirati.

Risultati di apprendimento attesi, espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio

Il Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale si articola in cinque aree di apprendimento (aree antropologica, area sociologica, area linguistico-comunicativa, area storica, area delle lingue straniere), per le quali vengono di seguito precisati i risultati di apprendimento attesi, espressi tramite i Descrittori europei del titolo di studio:

- Conoscenza e comprensione (*knowledge and understanding*)

Il/la laureato/a in Comunicazione interculturale acquisirà buona preparazione di base nelle diverse aree di conoscenza e apprendimento proposte dal corso di laurea.

Modalità e strumenti didattici: verranno garantiti moduli istituzionali, soprattutto in rapporto alle discipline meno presenti nei programmi della scuola superiore, per garantire conoscenze omogenee di base; tali corsi saranno propedeutici all'approfondimento nelle ulteriori attività didattiche di area. Sia nelle lezioni frontali, sia nelle forme di insegnamento seminariale gli studenti e le studentesse saranno progressivamente introdotti alla comprensione di testi scientifici e alla valutazione di problematiche sempre più complesse. Verrà favorita e sviluppata nelle diverse sedi didattiche e formative l'attitudine alla curiosità intellettuale verso la diversità e il mutamento.

- Capacità di applicare conoscenza e comprensione (*applying knowledge and understanding*)

L'avvio alla conoscenza di sistemi socioculturali e linguistici altri favorirà nel laureato e nella laureata in Comunicazione interculturale il formarsi di sensibilità, conoscenze e competenze spendibili sia sul piano personale sia su quello professionale nei sempre più frequenti contesti di pluralismo culturale. In particolare l'acquisizione dei principali strumenti metodologici delle scienze umane e della capacità di applicare le categorie fondanti delle diverse aree disciplinari contribuiranno a fornirgli autonomia e flessibilità nella comprensione delle problematiche del mondo contemporaneo, abituandolo/a a confrontarsi con situazioni caratterizzate dalla compresenza di persone aventi differenti sistemi culturali, linguistici, valoriali, di riferimento.

Modalità e strumenti didattici: sia nelle relazioni per i corsi sia nelle attività seminariali sia in quelle degli *stages* e dei tirocini sia infine nel lavoro per la prova finale, allo studente e alla studentessa verrà richiesta l'applicazione puntuale delle metodologie e degli strumenti acquisiti al fine di comprendere i fenomeni (sociali, linguistici, religiosi, ecc.) che caratterizzano la comunicazione interculturale, nonché le loro origini storiche. Di particolare importanza l'opportunità che verrà data agli studenti e alle studentesse di sviluppare (anche in laboratori a carattere tecnico-pratico) la capacità di raccogliere, elaborare, leggere e interpretare dati empirici; verrà fornita inoltre loro una prima introduzione alle problematiche di tipo deontologico.

Relativamente a questi due primi descrittori, conoscenza, comprensione e capacità applicativa sono più specificamente acquisite e verificate come segue:

a. Area di apprendimento antropologica

Conoscere e comprendere (descrittore 1):

Il/la laureato/a acquisirà nei primi due anni di corso, grazie ad insegnamenti di carattere introduttivo, gli strumenti concettuali fondamentali dell'antropologia culturale e sociale e conoscenze di base in campo etnologico. Gli insegnamenti più avanzati offerti nel terzo anno di corso gli consentiranno di maturare una sensibilità alla diversità culturale e alle sue problematiche e di approfondire le proprie conoscenze riguardo a specifiche aree culturali dotandosi allo stesso tempo delle relative competenze linguistiche e sviluppando le capacità critiche e interpretative che per comune consenso si acquisiscono attraverso la formazione antropologica.

Applicare le conoscenze ed abilità nel risolvere i problemi (descrittore 2):

Nel corso di tirocini e di attività di laboratorio il/la laureato/a avrà avuto modo di sperimentare l'applicazione di quanto appreso a lezioni a contesti concreti caratterizzati, a vari livelli, da dinamiche di interazione interculturale. Questo lo/la renderà in grado di operare efficacemente negli ambiti della comunicazione interculturale, della cooperazione allo sviluppo e della ricerca sul terreno, utilizzando le competenze di comprensione e mediazione interculturale acquisite nel corso degli studi.

b. Area di apprendimento sociologica

Conoscere e comprendere (descrittore 1):

Il/la laureato/a avrà acquisito strumenti di lettura e analisi delle trasformazioni sociali legate ai processi di globalizzazione, di estensione della cittadinanza, di integrazione economica e/o politica, processi all'interno dei quali emerge con forza la questione dell'interculturalità. Convivere con le differenze rappresenta una delle grandi sfide che le società contemporanee si trovano ad affrontare: il/la laureato/a sarà in possesso delle competenze di base, teoriche e metodologiche, necessarie per affrontare in diversi ambiti organizzativi questioni ed esigenze legate alla



comunicazione interculturale e multietnica, per intervenire nella gestione di situazioni di compresenza di culture e lingue diverse, per comprendere e gestire le dinamiche sociali generate dai rapporti interculturali. Il/la laureato/a avrà inoltre sviluppato attenzione e apertura alla diversità e al mutamento sociale e avrà acquisito strumenti critici e capacità autonome di lettura delle problematiche del mondo contemporaneo con particolare riferimento ai processi culturali e comunicativi.

Applicare le conoscenze ed abilità nel risolvere i problemi (descrittore 2):

Il/la laureato/a avrà acquisito le abilità e competenze necessarie per risolvere problemi che derivano dall'incontro di culture diverse e per contribuire alla realizzazione di iniziative culturali e formative e all'organizzazione di convegni e seminari in tema di interculturalità. Nel corso di tirocini e di attività di laboratorio il/la laureato/a avrà avuto modo di misurarsi in contesti concreti che richiedono l'uso di tali competenze per leggere e gestire le interazioni sociali in contesti multiculturali, promuovere il dialogo e lo scambio nelle dinamiche interpersonali, favorire forme di cooperazione e modalità comunicative efficaci, con particolare attenzione alle complesse relazioni tra strutture linguistiche, modelli cognitivi e costruzioni culturali.

c. Area di apprendimento linguistico-comunicativa

Conoscere e comprendere (descrittore 1):

Grazie agli insegnamenti introduttivi alle discipline linguistiche e della comunicazione, il/la laureato/a sarà in grado di riflettere sul funzionamento delle lingue – *in primis* le lingue materne – e di usarle in modo maggiormente consapevole nelle diverse situazioni comunicative, orali e scritte, in cui sarà chiamato ad operare. Gli insegnamenti più avanzati della seconda parte del corso gli/le conferiranno capacità di analisi del ruolo delle componenti linguistiche in un contesto comunicativo, anche multiculturale; degli spazi e delle funzioni delle diverse lingue e varietà nei repertori plurilingui individuali e collettivi; delle competenze e dei bisogni linguistici dell'individuo con particolare ma non esclusivo riferimento alle situazioni migratorie, di "seconde generazioni" e di contatto.

Applicare le conoscenze ed abilità nel risolvere i problemi (descrittore 2):

Il/la laureato/a potrà applicare le competenze acquisite per progettare interventi o materiali di supporto alla comunicazione in lingua materna o in contesto multilingue in istituzioni pubbliche e private, nonché per progettare interventi di sostegno alle competenze linguistiche individuali, con particolare riferimento alle situazioni migratorie, alle lingue minoritarie e ad altri contesti di contatto linguistico. Queste capacità applicative inizieranno ad essere sviluppate attraverso esperienze di tirocinio particolarmente in contesti educativi (scuole di vario livello, CTP, etc.) in cui è centrale l'apprendimento dell'italiano L2.

d. Area di apprendimento storica

Conoscere e comprendere (descrittore 1):

L'offerta formativa in discipline storiche permetterà al/alla laureato/a di acquisire solide conoscenze sugli sviluppi e sulle dinamiche della storia moderna e contemporanea, con particolare riguardo ai processi di cambiamento dei sistemi culturali, sociopolitici, economici. Queste conoscenze consentiranno al/alla laureato/a di comprendere più correttamente il mutamento nelle sue differenti dimensioni spazio-temporali, dall'Europa ai paesi extraeuropei. Saldandosi in particolar modo agli studi antropologici, gli insegnamenti storico-religiosi forniranno ulteriori strumenti per comprendere le relazioni tra culture nel passato e nel presente.

Applicare le conoscenze ed abilità nel risolvere i problemi (descrittore 2):

Il/la laureato/a avrà acquisito abilità e competenze che gli/le consentiranno di comprendere le dinamiche storiche sottese ai fenomeni, ai processi e alle strutture del mondo contemporaneo. Sarà anche in grado di applicare quanto appreso dal contatto, sia pure iniziale, con l'esegesi delle fonti e da una prima conoscenza critica degli orientamenti e dei linguaggi storiografici attuali: gli strumenti interpretativi e metodologici acquisiti gli/le consentiranno di operare efficacemente laddove sia richiesta la capacità di leggere documenti in modo critico e di analizzare, classificare e porre in relazione fra loro, in modo coerente, informazioni complesse.

e. Area di apprendimento delle lingue straniere

Conoscere e comprendere (descrittore 1):

Il/la laureato/a studierà almeno due lingue straniere, e una di queste potrà essere una lingua extraeuropea di ampio uso nel mondo contemporaneo (arabo, cinese, hindi, swahili). Oltre che a fini immediati di comprensione e comunicazione linguistica, la conoscenza di tali lingue, così come quella delle lingue europee (francese, inglese, spagnolo, tedesco), offrirà un importante sostegno agli studi condotti nelle altre aree di apprendimento. A loro volta, le conoscenze acquisite in ambito antropologico, sociologico, storico e linguistico-comunicativo daranno al/alla laureato/a la capacità di comprendere e usare le lingue straniere nella forma scritta e orale non solo dal punto di vista comunicativo ma inserendole nel loro specifico contesto culturale.

Applicare le conoscenze ed abilità nel risolvere i problemi (descrittore 2):



La conoscenza di una o due delle principali lingue europee, e in molti casi anche di una lingua extraeuropea, troverà costante applicazione nell'analisi e nella gestione di dinamiche interculturali. In particolare, il/la laureato/a saprà individuare ed esplicitare – anche nella interpretazione e redazione di documentazione scritta – le principali caratteristiche culturali implicite nelle situazioni e nelle tematiche di volta in volta affrontate, così da poter facilitare la comunicazione interculturale con il proprio contesto di riferimento.

- Autonomia di giudizio (*making judgements*)

Il/la laureato/a avrà imparato ad affrontare con autonomia critica i diversi aspetti della comunicazione interculturale. Sarà stato portato, infatti, nel suo percorso formativo ad assumere una sempre maggiore indipendenza di giudizio, che si esplicherà attraverso un progressivo padroneggiamento delle problematiche, unitamente a una fondata consapevolezza della molteplicità dei punti di vista disciplinari e della specificità dei contesti storici e culturali. Un particolare aspetto della sua autonomia di giudizio sarà quella rispetto alle diverse fonti di informazione e di conoscenza.

Modalità e strumenti didattici: l'obiettivo della progressiva autonomia sarà raggiunto attraverso: a) il carattere programmaticamente multidisciplinare del Corso; b) l'esperienza di *stages* e tirocini che consentiranno allo/alla studente/essa di porsi a diretto contatto con diverse realtà sociali, culturali e linguistiche; c) la discussione critica nelle diverse sedi didattiche delle fonti bibliografiche e documentarie proposte; d) l'esperienza dell'elaborazione della dissertazione di laurea, che costituisce un'occasione preziosa di messa a punto degli strumenti teorici e metodologici acquisiti durante l'intero percorso di studi.

- Abilità comunicative (*communication skills*)

Questa abilità, ovviamente prioritaria e determinante per tutti i laureati e tutte le laureate della classe, si manifesterà in primo luogo nel raggiungimento di una competenza più matura e consapevole della lingua italiana, sia orale sia scritta, e della sua variabilità in ragione dei diversi obiettivi comunicativi; inoltre nella competenza anche attiva in due lingue straniere, di cui almeno una europea mentre la seconda, in conformità con il profilo del laureato in comunicazione interculturale, potrà essere extraeuropea.

Modalità e strumenti didattici: parte qualificante del percorso formativo sarà, sia nelle lezioni frontali sia nella sede di seminari o laboratori, il confronto con linguaggi e forme comunicative diversi (anche mediati dalle nuove tecnologie) nonché con i diversi generi testuali. Particolare attenzione verrà posta a un progressivo impadronirsi della terminologia tecnica delle diverse discipline. Occasione importante, non solo di verifica ma di formazione rispetto alle abilità comunicative scritte e orali e in particolare della capacità di esprimersi con chiarezza ed efficacia, sarà quella delle relazioni elaborate e discusse lungo il percorso di studi, soprattutto nei contesti seminariali.

- Capacità di apprendimento (*learning skills*)

Acquisite nella prima parte del suo percorso formativo le conoscenze di base delle diverse aree disciplinari caratterizzanti il Corso, il futuro laureato/la futura laureata sarà in grado di individuare e perseguire, sia pure in conformità con quanto disposto dagli ordinamenti e dai singoli insegnamenti, percorsi di approfondimento personale, e di aggiornamento, funzionali alle sue scelte professionali o ai successivi sviluppi in una laurea magistrale. Sarà, in particolare, in grado di ricercare e consultare fonti tradizionali e digitali, per selezionare materiale di studio adeguato ai suoi specifici obiettivi.

Modalità e strumenti didattici: l'esigenza di garantire i risultati di apprendimento attesi ha spinto a prevedere un progressivo ampliamento delle attività e anche dei margini di scelta tra alternative. I corsi seminariali e i laboratori in particolare, con il loro approccio pragmatico alle diverse discipline e gli eventuali *stages* o tirocini, contribuiranno a sviluppare ulteriori modalità di apprendimento, ad esempio quella che nasce dalla collaborazione in gruppi di lavoro e in team interdisciplinari.

Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati

I laureati e le laureate in comunicazione interculturale potranno trovare sbocchi nei seguenti ambiti professionali: della comunicazione, della mediazione e dell'educazione interculturali; dei servizi all'immigrazione e della cooperazione allo sviluppo; del turismo culturale nonché della tutela e valorizzazione dei beni culturali demografici, antropologici materiali e immateriali; dei centri e istituti di ricerca sociali; di aziende, imprese, enti e associazioni che affrontano al loro interno o a livello di *targeting* le problematiche della società multiculturale.

Il Corso prepara alle professioni di

1. Redattori/redattrici di testi tecnici - (2.5.4.1.4).
2. Intervistatori/intervistatrici e rilevatori/rilevatrici professionali - (3.3.1.3.2).
3. Tecnici/tecniche delle pubbliche relazioni - (3.3.3.6.2).
4. Organizzatori/organizzatrici di convegni e ricevimenti - (3.4.1.2.2).



5. Insegnanti nella formazione professionale - (3.4.2.2.0).

6. Tecnici/tecniche del reinserimento e dell'integrazione sociale - (3.4.5.2.0).

(NB: i numeri tra parentesi rimandano alla Classificazione delle professioni Istat 2011.)

ARTICOLO 3

Requisiti di ammissione e modalità di verifica

1. Il corso di Laurea è ad accesso non programmato.
2. Per essere ammessi al Corso di Laurea occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore di durata quinquennale o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo ai sensi delle leggi vigenti.
3. Per coloro che sono in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore di durata quadriennale, previa verifica del curriculum extrascolastico dello studente, sarà assegnato un debito formativo da soddisfare in via preliminare ai normali obblighi formativi.
4. In considerazione del fatto che - a causa dell'attuale emergenza sanitaria - il TARM è sospeso per l'aa. 20/21, si rende necessario offrire agli studenti strumenti di supporto per ottimizzare il loro percorso di formazione. A tal fine, per quanti si immatricolano nei corsi di laurea triennale ad accesso libero è previsto il percorso denominato Passport, (<https://www.passport.unito.it/>) il quale a) prevede vari moduli formativi per l'acquisizione di importanti competenze trasversali (da quelle relative alla "adozione di strategie adeguate nell'affrontare il compito" a quelle necessarie per la "valorizzazione di sé"); b) misura il progresso di ogni studentessa e ogni studente, con un doppio dispositivo di valutazione iniziale e finale.
5. Sono esentati dal test gli studenti che abbiano già conseguito una laurea e si iscrivono per una seconda.

ARTICOLO 4

Durata del corso di studio

1. La durata normale del corso è di tre anni. Per il conseguimento del titolo lo studente/la studentessa dovrà acquisire almeno 180 CFU, secondo le indicazioni contenute nella scheda delle attività formative e dei crediti relativi al curriculum del triennio compresa nell'Ordinamento didattico del Corso, come disciplinato nel RDA.
2. La quantità media di impegno complessivo di apprendimento, svolto in un anno da uno/a studente/tessa impegnato/a a tempo pieno negli studi universitari, è convenzionalmente fissata in 60 crediti. È altresì possibile l'iscrizione a tempo parziale, secondo le regole fissate dall'Ateneo.
3. I crediti corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo/a studente/essa con il superamento dell'esame o di altra forma di verifica del profitto, effettuata con le modalità stabilite all'art. 7 del presente regolamento, in accordo con il Regolamento Didattico di Ateneo nonché con i Regolamenti dei Dipartimenti di riferimento.
4. Gli/Le iscritti/e al Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale non decadono dalla qualità di studente/studentessa: in caso di interruzione di almeno 5 (cinque) anni della carriera scolastica, questa potrà essere riattivata previa valutazione da parte del CCL della non obsolescenza dei crediti formativi maturati prima dell'interruzione; in ogni caso, anche in assenza di prolungate interruzioni, qualora il titolo finale non venga conseguito entro un periodo di tempo pari al doppio della durata normale del corso, tutti i crediti sino ad allora maturati saranno soggetti a verifica della non intervenuta obsolescenza dei contenuti formativi.

ARTICOLO 5

Attività formative, insegnamenti, curricula e docenti

1. Il Corso di Laurea non si articola in curricula.
2. Il piano di studio è descritto nell'allegato n. 2, che viene annualmente aggiornato.

ARTICOLO 6

Tipologia delle attività formative

1. Le attività didattiche dei settori disciplinari si articolano in insegnamenti, secondo un programma articolato in 2 periodi didattici, approvato dal CCL e pubblicato nel Manifesto degli studi (Guida dello studente e delle studentesse).

L'articolazione dei moduli e la durata dei corsi sono stabilite secondo le indicazioni dei Dipartimenti di riferimento ovvero della Scuola di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economico-Sociali. Le attività didattiche (lezioni ed esami) si tengono secondo la data di inizio ed il calendario stabilito annualmente secondo quanto previsto al successivo art. 7 comma 6, all'interno del periodo ordinario delle lezioni fissato a norma dell'art. 23 comma 1 del Regolamento didattico di Ateneo.

2. I corsi sono di norma di 36 ore per 6 crediti o di 72 ore per 12 crediti, secondo una ripartizione del 24% di lezione frontale, seminari, o analoghe attività, e del 76% di studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale. I laboratori corrispondono normalmente a 18 ore per 3 crediti e a 36 ore per 6 crediti ma possono giungere al 50% del peso orario complessivo.

3. Il Corso di Laurea, oltre alle attività formative, può organizzare laboratori e stage esterni in collaborazione con istituzioni pubbliche e private italiane o straniere, a seconda delle necessità, essendovene concreta praticabilità e riscontrandosene l'opportunità formativa; devono essere approvate singolarmente dal Consiglio di Corso di Laurea e svolgersi sotto la responsabilità didattica di un/a docente del Corso di Laurea. I crediti didattici assegnati a tali attività saranno fissati dal CCL di volta in volta.

4. Gli/Le studenti/tesse del Corso di Laurea possono ottenere il riconoscimento di tirocini, *stages* ecc., che siano coerenti con gli obiettivi didattici del Corso, fino a 6 crediti. I crediti potranno essere acquisiti mediante: a) tirocini curriculari con riconoscimento di un minimo di 3 CFU corrispondenti ad almeno 75 ore; b) laboratori; c) altre attività (ricerche sul campo, ricerche d'archivio ecc.) concordate con il tutor e approvate dal Consiglio di Corso di Laurea.

5. Nel quadro di una crescente integrazione con istituzioni universitarie italiane e straniere, è prevista la possibilità di sostituire attività formative svolte nel Corso di Laurea con altre discipline insegnate in Università italiane o straniere. Ciò avverrà nel quadro di accordi e programmi internazionali, di convenzioni interateneo, o di specifiche convenzioni proposte dal Corso di Laurea, e approvate dal Consiglio del Dipartimento o dei Dipartimenti di riferimento ovvero della Scuola e deliberate dal competente organo accademico, con altre istituzioni universitarie o di analogia rilevanza culturale.

ARTICOLO 7

Esami ed altre verifiche del profitto degli studenti e delle studentesse

1. Per ciascuna attività formativa indicata è previsto un accertamento conclusivo alla fine del periodo in cui si è svolta l'attività. Per le attività formative articolate in moduli la valutazione finale del profitto è comunque unitaria e collegiale. Con il superamento dell'esame o della verifica lo/la studente/tesse consegue i CFU attribuiti all'attività formativa in oggetto.

2. Gli accertamenti finali possono consistere in: esame orale o compito scritto o relazione scritta o orale sull'attività svolta oppure test con domande a risposta libera o a scelta multipla o prova di laboratorio o esercitazione al computer. Le modalità dell'accertamento finale, che possono comprendere anche più di una tra le forme su indicate, e la possibilità di effettuare accertamenti parziali in itinere, sono indicate prima dell'inizio di ogni anno accademico dal/dalla docente responsabile dell'attività formativa. Le modalità con cui si svolge l'accertamento devono essere le stesse per tutti gli studenti e le studentesse e rispettare quanto stabilito all'inizio dell'anno accademico.

3. Il periodo di svolgimento degli appelli d'esame viene fissato all'inizio di ogni anno accademico.

4. Gli appelli degli esami di profitto iniziano al termine dell'attività didattica dei singoli corsi di insegnamento.

5. Il calendario degli esami di profitto prevede 8 appelli, distribuiti nel corso dell'anno accademico. Gli appelli sono ridotti a 3 per corsi non attivati nell'anno.

6. Il calendario delle attività didattiche (lezioni ed esami) per i Corsi di Studio è stabilito annualmente dai Consigli dei Dipartimenti di riferimento (ovvero della Scuola di riferimento), su proposta del Direttore, sentita la Commissione didattica competente.

7. L'orario delle lezioni e il calendario degli esami sono stabiliti dal/dalla Direttore/Direttrice di Dipartimento o dai/dalle suoi/sue delegati/e in conformità con quanto disposto dal Regolamento del Corso di Studio, sentita la Commissione paritetica consultiva competente e i Docenti interessati.

8. Il calendario degli esami viene comunicato con congruo anticipo. La pubblicità degli orari delle lezioni e degli appelli viene assicurata nei modi e nei mezzi più ampi possibili. Lo stesso vale per ogni altra attività didattica, compresi gli orari di disponibilità dei/delle professori/resse e dei/delle ricercatori/trici.

9. Qualora, per un giustificato motivo, un appello di esame debba essere spostato o l'attività didattica prevista non possa essere svolta, il/la docente deve darne comunicazione tempestiva agli studenti e alle studentesse e al/alla responsabile della struttura didattica per i provvedimenti di competenza e secondo la normativa esistente.

10. Le date degli esami, una volta pubblicate, non possono essere in alcun caso anticipate; gli esami si svolgono secondo un calendario di massima predisposto dal/dalla docente il giorno dell'appello.

11. L'intervallo tra due appelli successivi è di almeno dieci giorni.

12. Le commissioni esaminatrici per gli esami di profitto sono nominate dal/dalla Direttore/Direttrice del Dipartimento o per sua delega, dal/dalla Presidente del Consiglio di Corso di Studio. Sono composte da almeno due membri e sono presiedute dal/dalla professore/ressa ufficiale del corso o dal professore indicato nel provvedimento di nomina. È possibile operare per sottocommissioni, ove i componenti siano sufficienti. Tutti gli studenti e le studentesse, su richiesta, hanno il diritto di essere esaminati anche dal/dalla Presidente della commissione d'esame. I membri diversi dal/dalla Presidente possono essere altri/e professori/resse, ricercatori/trici, cultori della materia. Il riconoscimento di cultore della materia è deliberato dal Consiglio di Dipartimento su proposta del Consiglio di Corso di Studio.

13. Lo/La studente/essa può presentarsi ad un medesimo esame 4 volte in un anno accademico.

14. Il/La Presidente della commissione informa lo/la studente/essa dell'esito della prova e della sua valutazione prima della proclamazione ufficiale del risultato; sino a tale proclamazione lo/la studente/essa può ritirarsi dall'esame senza conseguenze per il suo curriculum personale valutabile al fine del conseguimento del titolo finale. La presentazione all'appello deve essere comunque registrata.

15. Nella determinazione dell'ordine con cui gli/le studenti/esse devono essere esaminati, vengono tenute in particolare conto le specifiche esigenze degli/dalle studenti/esse lavoratori/trici.

16. Il voto d'esame è espresso in trentesimi e l'esame si considera superato se il punteggio è maggiore o uguale a 18. All'unanimità può essere concessa la lode, qualora il voto finale sia 30.

17. Le prove sono pubbliche ed è pubblica la comunicazione del voto finale.

ARTICOLO 8

Prova finale e lingua straniera

1. Dopo aver superato tutte le verifiche delle attività formative incluse nel piano di studio e aver acquisito almeno 174 crediti, lo/la studente/essa, indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università, è ammesso/a a sostenere la prova finale, la quale consiste nella presentazione e discussione di una dissertazione scritta. Superando la prova, lo/la studente/essa acquisisce gli ultimi 6 crediti.

2. Il/La relatore/trice di prova finale deve essere un/a docente con cui il/la candidato/a ha sostenuto un esame oppure un/a docente che sia incardinato in un settore disciplinare in cui il/la candidato/a ha sostenuto almeno un esame durante il percorso di studi. Se il/la docente è di un altro Corso di Laurea il/la candidato/a deve chiedere autorizzazione al/alla Presidente del Corso di Laurea. Eventuali deroghe sono oggetto di valutazione da parte del Consiglio di Corso di Studi.

3. La prova finale consiste nella discussione di una breve dissertazione di almeno 30 cartelle (60.000 caratteri). Tale dissertazione potrà proporsi di fornire un inquadramento dello stato della questione, attraverso una rassegna critica della letteratura, oppure basarsi su ricerche di carattere empirico (in entrambi i casi la dissertazione potrà essere collegata a esperienze maturate nel periodo di tirocinio o comunque in altre attività, come da art. 6.4). In ogni caso la dissertazione dovrà mostrare una buona padronanza, oltre che delle conoscenze anche bibliografiche acquisite nell'ambito disciplinare scelto per la dissertazione, delle norme elementari della scrittura accademica (i cui fondamenti potranno essere appresi nell'apposito laboratorio di scrittura). La dissertazione va preparata sotto la guida di un/una relatore/trice afferente al Corso di Laurea, a meno di specifica autorizzazione, da richiedersi al Consiglio di Corso di Laurea motivatamente e specificando la natura della dissertazione.

4. La tesi viene discussa pubblicamente. Il/La Presidente della commissione giudicatrice (formata da almeno tre componenti) invita i/le candidati/e a esporre sinteticamente i risultati del proprio lavoro, i metodi usati e le fonti di cui ci si è valsi. Dopo l'esposizione del/la candidato/a, la parola passa al/la relatore/trice (o ai/alle relatori/trici) che esprime una valutazione della tesi e può richiedere chiarimenti o approfondimenti al/la laureando/a.

La prova finale si conclude con l'attribuzione della votazione in centodecimi e la proclamazione.

5. Viene fissato in 3 il numero massimo di esami che lo/la studente/essa potrà sostenere dopo aver presentato domanda di laurea. Dal rispetto di questo tetto sono dispensati gli/le studenti/esse che si laureano in corso nella sessione estiva (mese di luglio).

Lo/La studente/essa deve autocertificare la propria condizione e consegnare la dichiarazione al/la docente relatore/trice nel momento in cui porta alla firma la domanda di laurea, alla quale l'autocertificazione verrà allegata.

6. La valutazione conclusiva della carriera dello/della studente/essa dovrà tenere conto: a) delle valutazioni espresse



sulle attività formative precedenti; b) della valutazione della prova finale, alla quale concorrerà anche il giudizio della Commissione di laurea sulla capacità del/la laureando/a di argomentare in modo chiaro e rigoroso nel corso della discussione.

7. Per le lauree triennali è previsto un massimo di 6 punti; lo/a studente/essa particolarmente meritevole può ricevere la lode se la commissione si esprime in tal senso all'unanimità.

Per favorire la maggiore omogeneità possibile tra commissioni e sessioni nell'assegnazione dei punti è fissata la seguente corrispondenza per i valori estremi e quello intermedio della scala:

0 appena sufficiente

1

2

3 discreto

4

5

6 ottimo

ARTICOLO 9

Iscrizione e frequenza di singoli insegnamenti

1. Chi è in possesso dei requisiti necessari per iscriversi a un corso di studio, oppure sia già in possesso di titolo di studio a livello universitario, può iscriversi a singoli insegnamenti impartiti presso l'Ateneo. Le modalità d'iscrizione sono fissate nel Regolamento Studenti/Studentesse dell'Università di Torino.

ARTICOLO 10

Propedeuticità, obblighi di frequenza

1. Ai fini della possibilità di preparazione adeguata degli esami di alcuni insegnamenti previsti nel percorso di studi, lo studente è tenuto a rispettare le seguenti indicazioni:

a) superamento dell'esame di Istituzioni di Sociologia prima di tutti gli esami relativi a discipline sociologiche (SPS/07, SPS/08, SPS/09, SPS/11, SPS/12)

b) superamento dell'esame di Istituzioni di Antropologia prima di sostenere gli esami in discipline antropologiche (M-DEA/01)

c) superamento dell'esame di Linguistica generale prima di sostenere gli esami in discipline linguistiche (L-FIL-LETT/09, L-FIL-LETT/12, L-LIN/01, L-OR/09)

2. La frequenza alle varie attività formative non è obbligatoria. Il/La docente può prevedere programmi particolari per gli/le studenti/esse non frequentanti.

ARTICOLO 11

Piano carriera

1. Il CCL determina nel presente Regolamento e nel Manifesto degli studi i percorsi formativi consigliati, precisando anche gli spazi per le scelte autonome degli/delle studenti/esse.

2. Lo/a studente/essa presenta il proprio piano carriera nel rispetto dei vincoli previsti dal decreto ministeriale relativo alla classe di appartenenza, con le modalità previste nel Manifesto degli studi.

3. Il piano carriera può essere articolato su una durata più lunga rispetto a quella normale per gli/le studenti/esse a tempo parziale, ovvero, in presenza di un rendimento didattico eccezionalmente elevato per quantità di crediti ottenuti negli anni accademici precedenti, su una durata più breve.

4. Il piano carriera non aderente ai percorsi formativi consigliati, ma conforme all'ordinamento didattico, è sottoposto all'approvazione del CCL.

5. Le delibere di cui al comma 4 sono assunte entro 40 giorni dalla scadenza del termine fissato per la presentazione dei piani carriera.

ARTICOLO 12

Riconoscimento di crediti in caso di passaggi, trasferimenti e seconde lauree

1. Salvo diverse disposizioni, il CCL propone al Consiglio di Dipartimento competente il riconoscimento o meno dei crediti e dei titoli accademici conseguiti in altre università, anche nell'ambito di programmi di scambio. Per il riconoscimento di prove di esame sostenute in corsi di studio diversi dal Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale dell'Università di Torino, relativamente al trasferimento degli/delle studenti/esse da un altro corso di studio ovvero da un'altra università, il CCL convaliderà gli esami sostenuti indicando espressamente la tipologia di attività formativa, l'ambito disciplinare, il settore scientifico disciplinare ed il numero di CFU coperti nel proprio ordinamento didattico, nonché l'anno di corso nel quale viene inserito lo/la studente/essa, in base al numero di esami convalidati; nel caso di esami didatticamente equipollenti, essi devono essere dichiarati tali con specifica delibera, anche ricorrendo eventualmente a colloqui per la verifica delle conoscenze effettivamente possedute. Il mancato riconoscimento di crediti sarà motivato. Agli/Alle studenti/esse che provengano da corsi di laurea della medesima classe viene assicurato il riconoscimento di almeno il 50% dei crediti maturati nella sede di provenienza.
2. Il numero massimo dei crediti riconoscibili risulta determinato dalla ripartizione dei crediti stabilita nell'Ordinamento didattico del Corso di laurea.
3. Per gli esami non compresi nei settori scientifico-disciplinari indicati dall'Ordinamento didattico del Corso di laurea o eccedenti i limiti di cui al precedente comma 2, a richiesta dello/della studente/essa potrà essere riconosciuto un massimo di 12 (dodici) crediti a titolo di "Attività formative a scelta dello/della studente/essa".
4. Sarà possibile il riconoscimento di crediti assolti in "Ulteriori attività formative" (D. M. 270/04, art. 10, c. 5, d), per un massimo di 6 (sei) crediti.
5. Salvo il caso della provenienza da altri Corsi di laurea della classe L-20, il numero dei crediti riconosciuti non potrà superare il limite massimo di 102 (centodue).
6. Nel caso di studente/essa già in possesso di titolo universitario dello stesso livello è possibile un'abbreviazione di carriera, previa delibera del Consiglio di Corso di laurea che procederà alla valutazione degli studi compiuti, individuando la parte di carriera che viene confermata e l'ulteriore svolgimento della stessa.

ARTICOLO 13

Docenti

A. Docenti del corso di studio

SSD Appartenenza	SSD Insegnamento	Nominativo (DDMM 16/03/2009 - ART. 1.9)	Requisiti rispetto alle discipline insegnate	Attività di ricerca a supporto dell'attività didattica
M-DEA/01	M-DEA/01	Roberto BENEDEUCE	v. sito del docente	v. sito del docente
L-OR/17	L-OR/17	Tommaso BOBBIO	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/08	SPS/08	Nicoletta BOSCO	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/07	SPS/07	Mario Cardano	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/08	SPS/08	Raffaella FERRERO CAMOLETTO	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/10	SPS/10	Vittorio MARTONE	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/07	SPS/07	Antonella MEO	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/05	SPS/05	Federica MORELLI	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/08	NN	Stefania PALMISANO	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/08	SPS/08	Roberta RICUCCI	v. sito del docente	v. sito del docente
L-LIN/12	L-LIN/12	Federico SABATINI	v. sito del docente	v. sito del docente
M-DEA/01	M-DEA/01	Paola SACCHI	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/09	NN	Rocco SCIARRONE	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/07	SPS/07	Giovanni SEMI	v. sito del docente	v. sito del docente

M-STO/04	M-STO/04	Paolo SODDU	v. sito del docente	v. sito del docente
M-DEA/01	M-DEA/01	Barbara SORGONI	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/09	SPS/09	Luca STORTI	v. sito del docente	v. sito del docente
M-DEA/01	NN	Simona TALIANI	v. sito del docente	v. sito del docente
SPS/07	SPS/07	Giuseppe TIPALDO	v. sito del docente	v. sito del docente
M-DEA/01	M-DEA/01	Sofia VENTUROLI	v. sito del docente	v. sito del docente
M-DEA/01	M-DEA/01	Pier Paolo VIAZZO	v. sito del docente	v. sito del docente
L-LIN/12	L-LIN/12	Angela ZOTTOLA	v. sito del docente	v. sito del docente

B. Docenti di riferimento (come da Decreto Direttoriale 10/06/2008, n. 61, stilato sulla base delle attuali risorse di docenza, da aggiornare annualmente)

1. BOSCO Nicoletta	SPS/08	PO
2. MEO Antonella	SPS/07	PA
3. SABATINI Federico	L-LIN/12	PA
4. SACCHI Paola	M-DEA/01	RU
5. SEMI Giovanni	SPS/07	PA
6. SODDU Paolo	M-STO/04	RU
7. SORGONI Barbara	M-DEA/01	PA
8. TALIANI Simona	M-DEA/01	PA
9. ZOTTOLA Angela	L-LIN/12	RD

ARTICOLO 14
Orientamento e Tutorato

1. Il Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale prevede un tutorato di consulenza allo studio svolto da docenti del Corso a tale compito deputati. Forme di tutorato attivo possono essere previste, specialmente rivolte agli studenti del primo anno, anche nel quadro della verifica dei risultati dell'azione di accertamento dei requisiti minimi e del recupero del debito formativo. L'attività tutoriale nei confronti dei laureandi è svolta primariamente dal docente supervisore della tesi. Per il tutorato di inserimento e orientamento lavorativo, gli studenti del Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale potranno avvalersi delle apposite strutture (Job Placement) attivate della Scuola di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economico-Sociali.

2. I docenti del Corso di Laurea a cui sono state affidate le attività di tutorato sono:

Roberto BENEDEUCE	Paola SACCHI
Raffaella FERRERO CAMOLETTO	Giovanni SEMI
Vittorio MARTONE	Barbara SORGONI
Antonella MEO	Luca STORTI
Federica MORELLI	Simona TALIANI
Stefania PALMISANO	Sofia VENTUROLI
Roberta RICUCCI	Piero Paolo VIAZZO
Federico SABATINI	

ARTICOLO 15
Assicurazione della Qualità e Commissione Monitoraggio e Riesame

1. Il/La Presidente del Corso di Studio è il Responsabile dell'Assicurazione della Qualità e dei processi di monitoraggio e di riesame; può nominare un/a suo/a Delegato/a quale referente dell'Assicurazione della Qualità.

2. Nel Consiglio di Corso di Studio è istituita la Commissione Monitoraggio e Riesame, che è composta dal/la Presidente del Corso di Studio in funzione di Coordinatore/trice, dal/la suo/a eventuale Delegato/a referente dell'Assicurazione della

Qualità, e da studenti/esse e docenti, nominati dal Consiglio rispettivamente tra gli/le iscritti al Corso di Studio, su proposta dei rappresentanti degli/delle studenti/tesse, e tra i/le docenti che compongono il Consiglio. La numerosità della Commissione non deve essere inferiore a quattro componenti. Nella composizione della Commissione deve essere favorita la condizione di pariteticità garantendo comunque una partecipazione di studenti/tesse pari almeno al 25% e comunque non inferiore a 2. La Commissione è permanente e dura in carica tre anni accademici. Qualora un/a componente si dimetta o venga a cessare per qualsiasi causa, la Commissione viene reintegrata dal Consiglio nella seduta immediatamente successiva. Il mandato del subentrante termina alla scadenza del triennio.

3. Le principali funzioni della Commissione sono le seguenti:

- confronto fra docenti e studenti/tesse;
- autovalutazione e stesura del Monitoraggio annuale e del Riesame ciclico del Corso di Studio, ivi compreso il monitoraggio degli interventi correttivi proposti;
- istruttoria su tematiche relative all'efficacia e alla funzionalità dell'attività didattica (ivi compreso il controllo delle schede insegnamento), dei piani di studio, del tutorato e dei servizi forniti agli/alle studenti/tesse; sugli indicatori del Corso di Studio; sull'opinione degli/delle studenti/esse, di cui cura un'adeguata diffusione;
- di supporto al/alla Presidente del Corso di Studio nella predisposizione e aggiornamento delle informazioni della scheda SUA-CdS;
- di collegamento con le strutture didattiche di raccordo per i problemi di competenza della Commissione.

4. La Commissione si riunisce al termine dei periodi didattici e in corrispondenza delle scadenze previste per le varie attività (non meno di due volte l'anno).

5. Non possono far parte della Commissione Monitoraggio e Riesame i componenti della Commissione Didattica Paritetica (di Dipartimento o di Scuola) di riferimento del Corso di Studio stesso.

ARTICOLO 16

Procedure di autovalutazione

1. Il Monitoraggio annuale e il Riesame ciclico sono processi periodici e programmati di autovalutazione che hanno lo scopo di monitorare le attività di formazione e di verificare l'adeguatezza degli obiettivi di apprendimento che il Corso di Studio si è proposto, la corrispondenza tra gli obiettivi e i risultati e l'efficacia del modo con cui il Corso è gestito. Al fine di adottare tutti gli opportuni interventi di correzione e miglioramento, il Monitoraggio annuale e il Riesame ciclico individuano le cause di eventuali criticità prevedendo azioni correttive concrete insieme a tempi, modi e responsabili per la loro realizzazione.

2. Il/la Presidente del Corso di Studio sovraintende alla redazione del Monitoraggio annuale e del Riesame ciclico, che vengono istruiti e discussi collegialmente.

3. Il/la Presidente del Corso di Studio sottopone il Monitoraggio annuale e il Riesame ciclico all'approvazione del Consiglio del Corso di Studio, che ne assume la responsabilità.

ARTICOLO 17

Altre Commissioni

1. Il consiglio di corso di studio può istituire commissioni temporanee o permanenti, con compiti istruttori e/o consultivi, o con compiti operativi delegati dal Consiglio. Alle commissioni permanenti possono essere delegate specifiche funzioni deliberative (relative ad esempio alle carriere degli/delle studenti/esse) secondo norme e tipologie fissate nel Regolamento del Corso di Studio. Avverso le delibere delle Commissioni è comunque possibile rivolgere istanza al Consiglio di Corso di Studio.

ARTICOLO 18

Modifiche al regolamento

1. Il regolamento didattico del CdL è approvato dal Consiglio di Dipartimento, per ogni dipartimento di riferimento, su proposta del consiglio del corso di studio. Per i corsi di studio interdipartimentali, in caso di persistente dissenso tra i dipartimenti coinvolti, l'approvazione è rimessa al Senato Accademico, che delibera previo parere favorevole del Consiglio di Amministrazione.

2. Il regolamento didattico del CdL è annualmente adeguato all'Offerta Formativa pubblica e di conseguenza è legato alla coorte riferita all'anno accademico di prima iscrizione al Corso.



ARTICOLO 19

Norme transitorie

1. Gli/Le studenti/esse che al momento dell'attivazione del Corso di Laurea in Comunicazione Interculturale siano già iscritti in un ordinamento previgente hanno facoltà di optare per l'iscrizione al nuovo corso. Il Consiglio di Corso di Laurea determina i crediti da assegnare agli insegnamenti previsti dagli ordinamenti didattici previgenti e, ove necessario, valuta in termini di crediti le carriere degli/delle studenti/esse già iscritti/e e stabilisce il percorso di studio individuale da assegnare per il completamento del piano carriera.